

**LA POLEMICA
APPRODA A ROMA**

Il senatore Saro contesta la licenza al funzionario sposato in Belgio con un uomo
Ma Pegorer appoggia la decisione del governatore: passo avanti per i diritti civili

Nozze gay, il caso Fvg in Parlamento

Fi interroga Prodi e Amato. Menia (An): cosa oscena. Ma i Ds: scelta giusta

UDINE. Il caso del congedo matrimoniale concesso dalla Regione a Giulio Papa, il funzionario udinese in servizio a Bruxelles, sposato in Belgio con Dirk Van den Eede, un militare dell'esercito, arriva in Parlamento. Il senatore di Forza Italia, Ferruccio Saro, ha predisposto un'interrogazione urgente al premier Prodi e al ministro degli Interni Giuliano Amato per fare chiarezza in merito al riconoscimento in Italia dei matrimoni gay contratti all'estero. Duro attacco da Alleanza nazionale, che per voce di Roberto Menia, vicecapogruppo alla Camera definisce «semplicemente osceno il congedo, concesso dalla Regione al suo dipendente, sposo di pseudo-nozze omosessuali. Illy e compagnia sanno bene che - aggiunge Menia - la famiglia tutelata dalla Costituzione, è quella composta da un uomo e una donna, peraltro secondo i principi del diritto naturale. Essi sanno, e per questo motivo mettono le mani avanti, di compiere un atto giuridicamente illecito e per quanto mi riguarda, anche moralmente riprovevole».

La giunta regionale, su indicazione del presidente Illy (che si è detto pronto anche a pagare di tasca propria eventuali danni erariali qualora la norma comunitaria applicata dovesse essere impugnata dalla Corte dei Conti) ha infatti deciso di concedere, a un anno di distanza dalla richiesta, i 15 giorni di congedo che spettano ai dipendenti che si sposano anche a Giulio Papa, cittadino italiano residente all'estero che il primo luglio del



Giulio Papa (a destra) davanti al sindaco di Anversa sposa Dirk Van den Eede

**Franzil (Rifondazione):
iniziativa meritevole,
va estesa a tutta Italia**

2006 si è sposato col 38enne militare belga contraendo le nozze gay che in Belgio sono legali.

Ma la battaglia parlamentare si annuncia calda. Per il senatore diessino, Carlo Pegorer, infatti, prescindendo dalle valutazioni giuridiche che «vanno approfondite» si tratta di un «passo avanti sintomo di una realtà politica attenta ai cambiamenti perché tutto ciò che consente il riconoscimento di un diritto è positivo, anche se bisogna tenere conto del contesto di un Paese in cui ci sono sensibilità diverse che vanno tenute nella giusta considerazione».

**La lega famiglie di fatto:
troppe contraddizioni
su questa materia**

Grande soddisfazione per la scelta di Illy è stata espressa da Kristian Franzil di Rc al punto che il consigliere ha suggerito di estendere a livello nazionale l'iniziativa. Per Ferruccio Saro invece la decisione di Illy e della giunta conferma che di fatto c'è la possibilità di «bypassare il divieto di contrarre matrimonio con una persona dello stesso sesso tutt'ora vigente in Italia. E' un fatto molto grave - dice Saro -, perché in questo modo Illy riconosce i matrimoni gay e mi domando cosa ne pensa a questo proposito la sua maggioranza e in particolare l'area cattolica».

Senza entrare nel merito della vicenda il senatore azzurro ne fa un problema essenzialmente di natura giuridica. «Quando in commissione Affari costituzionali abbiamo discusso sull'applicazione della direttiva comunitaria che impone ai Paesi membri il riconoscimento dei diritti e degli istituti previsti dalle leggi statali - ricorda Saro -, diversi rappresentanti dell'opposizione hanno posto il problema dell'applicazione di questa direttiva proprio facendo riferimento ai matrimoni gay. Che sono consentiti in Spagna e in Belgio, ma non in Italia. Dalla maggioranza però ci assicuravano che non ci sarebbero stati problemi e invece questa decisione di Illy e della Regione ripropone con forza il problema. E' giusto che l'Italia sia costretta ad accettare (e riconoscere) regole e diritti sanciti in altri Paesi in merito alle relazioni tra individui? Io ho qualche dubbio e per questo motivo Illy avrebbe fatto meglio a essere più cauto».

Attualmente un matrimonio omosessuale celebrato all'estero non può essere riconosciuto in Italia (al riguardo è attesa una sentenza della Cassazione che potrebbe cambiare le cose) perché - spiega il coordinatore regionale della Lega italiana delle famiglie di fatto, Alberto Baniello, «viene considerato un atto che va contro l'ordine pubblico». Nel contempo però chi ha contratto un matrimonio omosessuale all'estero non può sposarsi con una donna in Italia perché sarebbe denunciato per bigamia.

Cristian Rigo

Il senatore Saro
di Fi, autore
dell'interroga-
zione; a destra
Menia (An)

